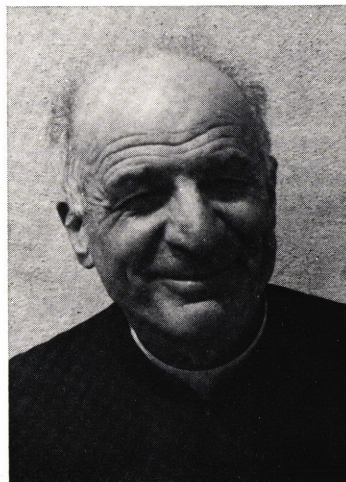


ORATORIO DON BOSCO
PARROCCHIA
MARIA AUSILIATRICE
SALUZZO



Saluzzo, 16 marzo 76

Da un anno ci ha lasciati ed è tornato alla Casa del Padre.

Don MARIO ZANOTTO

La celebrazione dell'anniversario della sua morte ci permette di raccogliere — per ripresentarli a tanti Confratelli e amici, e portarli a conoscenza di tanti altri — ricordi, impressioni, attestazioni di affetto, di stima, di riconoscenza, per questo sacerdote salesiano a cui la città di Saluzzo diede un eccezionale tributo di preghiera e di onore nel giorno del suo Funerale.

Don Zanotto era nato il 1° maggio 1903 a Gabiano (Alessandria).

Della sua giovinezza, soprattutto in rapporto agli anni della sua prima formazione al paese poi a Borgo San Martino e a Penango, ha voluto confidarci alcuni ricordi una delle sue Sorelle. Sono cenni eloquenti in cui già si colgono certi tratti della forte personalità di Don Mario: fermezza di volontà nel puntare a quelli che cominciavano ad essere i suoi primi ideali, amore alle cose semplici e belle (« coscienza sincera nei suoi doveri... diligenza per il servizio in chiesa come chierichetto... una gran voglia di cantare... amava l'allegria, sfogo del suo cuore, ma sapeva anche ammonire e consolare, nella travagliata vita dei suoi familiari »).

Dopo l'anno di Noviziato ad Ivrea fu a Torino-Oratorio, a Valsalice,



di nuovo all'Oratorio, poi a Torino-San Paolo, per i lunghi anni del tirocinio e della formazione filosofica e teologica.

Il 14 giugno 1930 era sacerdote. Si era preparato ad essere Salesiano — per l'oratorio! E lo fu, per tutta la sua vita: in una misura e con uno stile certamente non comuni. Quante attestazioni al riguardo! Quanti exallievi dell'Oratorio, del San Paolo, di Saluzzo lo vollero in tanti modi esprimere! « Don Mario ha lasciato nel cuore di tutti noi giovani oratoriani saluzzesi un immenso ricordo della sua bontà, della sua fraternità e della sua grandezza spirituale. Il suo ricordo resterà a lungo vivo e forte nel profondo di ognuno di noi... »

Don Mario era, a giudizio unanime, una persona meravigliosa, ma soprattutto era una persona nata per fare del bene al prossimo, anche a costo di grandi sacrifici e di personali sofferenze sia fisiche che morali... » (Un giovane oratoriano).

« Addolorato per la morte dell'ottimo Don Zanotto che fu per me come un secondo padre, invio... l'espressione del mio sincero cordoglio » (da lettera d'un exallievo).

« Addolorato scomparsa indimenticabile Don Zanotto mio insigne maestro di vita invio sentite condoglianze » (da telegramma d'un exallievo).

Nel numero unico oratoriano dedicato allo Scomparso il sottoscritto scriveva: « Era un salesiano che viveva alcune idee basilari, divenute sicuramente così forti e luminose da dare luce e sostegno al suo essere e al suo agire. 1) L'Oratorio: quindi i ragazzi, i giovani, gli exallievi, il loro ambiente, i loro giochi e gare, il voler loro bene nello stile di Don Bosco, il catechismo, l'istruzione religiosa, la preghiera, i Sacramenti... 2) I sofferenti, i poveri. Nella luce del Vangelo anche Don Zanotto doveva aver maturato nella sua mente una chiara graduatoria di valori; conosceva a fondo le "beatitudini" proclamate da Cristo e sapeva bene quali sono i "primi" agli occhi del Padre!... 3) La Chiesa, il Papa, il Vescovo. Don Zanotto aveva abbracciato totalmente la linea della fedeltà tanto cara a Don Bosco. Altri assai più di me ne hanno avuto infinite prove... ».

La Casa a cui Don Zanotto ha dato la parte maggiore e migliore di sé è questa di Saluzzo: ne fu Direttore dal '50 al '56, e poi — dopo un triennio a Cuneo-Oratorio come Direttore — di nuovo dal '59 al '65. Ma intanto l'Opera, nata come Oratorio nel '37, era diventata anche Parrocchia. Don Zanotto il 3 febbraio 1963 vi faceva l'ingresso parrocchiale. E iniziava un nuovo splendido capitolo della sua vita salesiana sacerdotale: per tre anni Direttore-Parroco, e per altri nove Parroco.

Come Don Mario intendesse vivere e offrire il suo servizio sacerdotale mi sembra lo possano attestare alcune note appuntate su di un taccuino venutomi recentemente fra mano. « Poiché ci sono delle anime che si ostinano a perdersi, ci devono essere delle anime che si ostinano per salvarle »

(E. Huvelin). « Come N. Signore G.C. è salito sulla croce portando le anime di tutti gli uomini, portando le loro miserie, il prete deve salire all'altare portando le anime di tutti gli uomini » (Huvelin). « Dal diario di una parrocchiana su Huvelin: "L'abate Huvelin ha predicato. Come si vede che crede ciò che dice! — Faceva più bene con ciò che era, di quanto non ne facesse con ciò che diceva" ».

« Ci sono degli uomini che non hanno bisogno di parlare; basta che esistano. La loro presenza è già un appello ».

« Si possono perdonare tante cose al prete. Non gli si perdonerà mai di mancare di carità; il rimprovero più sanguinante sarebbe: non vedeva Dio nel prossimo ».

« Quando si dà ai poveri, è più quello che si riceve che quello che si dà » (Huvelin).

Chi ha conosciuto Don Zanotto non scorgerà qui solo citazioni per le sue prediche, quanto piuttosto impegni programmatici per la sua vita. Ne diede conferma autorevole il Vescovo di Saluzzo, Mons. Fustella, parlando, nel Duomo gremitissimo, ad un'assemblea straordinariamente attenta e commossa durante la concelebrazione esequiale. Lo ribadì in un suo affettuoso scritto-ricordo: « Il Parroco Don Mario Zanotto fu un caro sacerdote. Al vederlo infondeva gioia: aveva viva in sé, e la sapeva comunicare, la speranza nella parola di Dio. E di parola di Dio riempì il suo ministero... Eri preso, alla sua presenza, dalla certezza di avere innanzi uno che amava davvero il Signore.

E la gente lo capì e lo seguì. Lo volevano gli ammalati, gli infermi, gli sconsolati: la sua parola apriva alla fiducia, la sua generosità era segno visibile che Dio ci ama... In questi ultimi tempi tanto soffriva perché non tutti amavano la Chiesa, come sentiva di amarla lui, sua madre e maestra. E pregava, e insisteva perché si volesse meditare, riflettere, ragionare! ».

Certo se Don Zanotto aveva voluto bene, dimostrandolo in modi inimitabili in tante circostanze, di gioia come — e più ancora — di dolore, la gente gliene volle dare atto nei lunghi mesi della sua terribile malattia con i ripetuti ricoveri in ospedale a Saluzzo e a Torino e con il rinnovato soggiorno — di convalescenza prima e di malattia progrediente poi — presso l'infermeria di Valdocco. Lettere, visite, premure e omaggi di ogni genere, costituirono gli interminabili stupendi anelli d'una « catena di bontà », segno nascosto ma realissimo di quanto avesse seminato e coltivato e costruito l'infaticabile fedele « vignaiuolo della vigna del Signore ».

Il pellegrinaggio a Lourdes nell'estate '74 diede a Don Mario e a tanti amici l'impressione gioiosa d'una sua completa guarigione e ripresa. Ma era solo una parentesi. La metastasi ossea già troppo chiaramente diagnosticata doveva inesorabilmente progredire e consumarlo nei sette

mesi successivi. Costanti e delicatissime le cure dei cugini medici Fontana, preziose e ammirevoli le premure di alcuni confratelli di Valdocco (dall'infermiere coad. Canavero al coad. Bolis, dal Direttore Don Allegri all'amico missionario Don Cocco e altri); ma senza rimedio per il suo male.

Il 13 marzo Don Mario veniva portato — per suo espresso desiderio — a fare la sua lunga agonia e a morire a Saluzzo, nella sua Casa!

Spirava alle 6,30 della domenica 16 marzo. Una domenica che doveva vedere tante persone in preghiera e in pianto presso la Sua salma.

Nella prima notizia sul settimanale diocesano scrivevo: « ... sembra di poter affermare che la Casa salesiana della nostra città nelle giornate di domenica e lunedì ha vissuto uno dei momenti più intensi della sua storia: l'attaccamento dimostrato da tanta gente per Don Zanotto, l'affetto, la riconoscenza e il rimpianto espressi in modi così toccanti e significativi per questo prete salesiano che così insistentemente abbiamo sentito definire come "il prete che ci ha voluto tanto bene", "il prete che ha lavorato tanto per i nostri ragazzi e per le nostre famiglie", resteranno tra le cose più belle e più incoraggianti di cui i Salesiani hanno potuto prendere atto ».

Avendolo assistito durante la malattia il coad. Bolis ci scriveva: « Il minimo servizio era da lui generosamente ricompensato sotto ogni forma. Era di animo molto delicato e sensibile. Sentiva le sofferenze altrui e le faceva sue. Lui sofferente, stanco, distrutto, pensava agli altri. Aveva una devozione illimitata per la Madonna: come Don Bosco per lei viveva ed operava ».

Valgano queste affermazioni e testimonianze a dire il grazie nostro e di tanti amici a questo grande Salesiano che all'Opera di Saluzzo ha dato tutto da vivo, e che a Saluzzo ha voluto restare anche dopo la morte: e anche questa Sua presenza continui ad essere un segno e un richiamo.

Abbia ad essere ben accolto anche il nostro invito alla preghiera fraterna nel suffragio per il Confratello defunto, nella comunione di carità per questa nostra Casa.

Sac. EMILIO GALLIANO
Direttore-Parroco

Dati per il necrologio:

Sac. MARIO ZANOTTO. Nato a Gabiano Monf.to (Alessandria) il 1° maggio 1903. Morto il 16 marzo 1975 a Saluzzo (Cuneo), a 71 anni di età, 52 di professione, 45 di sacerdozio. Fu Direttore per 15 anni.